Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 34

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 20 Agosto 1905.

La pietà di un giovane re

Allorchè Alfonso XIII, re di Spagna visitò nel mese scorso la Francia, i cattolici rimasero edificati della sua pietà, e si raccontarono di lui episodi graziosi e commoventi. *Il giornale della Grotta di Lourdes* riferisce i seguenti particolari della visita fatta dal giovane Sovrano all'insigne santuario della Vergine Immacolata; i quali crediamo riusciranno graditi ai nostri lettori:

« Giovedì 27 luglio u. s., verso le 10,30 antimeridiane, Alfonso XIII arrivò da Pau a Lourdes accompagnato dal principe delle Asturie, dal duca d'Averalo, dal marchese Varto, dal capo della polizia di Madrid e da numeroso seguito. La notizia del suo arrivo si sparse come un baleno e da ogni parte cominciarono ad accorrere forestieri e indigeni, sicchè in pochissimo tempo fu adunata una folla enorme. Il re prima di tutto fece acquisto di 10 grossi ceri che per ordine suo furono accesi e deposti ai piedi della Vergine Immacolata; poi entrò nella grotta andando a inginocchiarsi sopra un genuflessorio offertogli dal vice console del Belgio, e rimanendo lungamente in orazione, finchè arrivò monsignor du Curel, vescovo di Monaco a fargli atto di omaggio in assenza di mons. vescovo di Tarbes. Con la guida di mons. du Curel, Alfonso XIII vivamente commosso, fece il giro della Grotta, esaminandola con religiosa attenzione; si recò, col seguito, alla fontana per bevere l'acqua miracolosa, chiedendo, per favore, di portar seco come ricordo il bicchiere ove aveva bevuto.

Terminata la visita della grotta, S. M. si diresse alla chiesa del Rosario, ove alla porta lo attendeva mons. Béguinot, in abiti pontificali, per dargli il benvenuto, e porgergli l'acqua benedetta con la quale il pio sovrano si fece il segno della croce. In mezzo alla folla dei pellegrini che gremivano l'ampia chiesa corse un fremito di commozione, quando fu veduto Alfonso prostrarsi prima ai piedi dell'altare e poi andare ad inginocchiarsi devotamente sul genoflessorio per lui preparato per assistere con grande raccoglimento alla Santa Messa, che al suo arrivo era giunta al Credo; terminata la quale, salì alla basilica superiore, dove nuovamente pregò a lungo genuflesso dinanzi la statua di Maria Santissima. Visitando il tesoro fu commosso alla vista del calice prezioso, regalato da suo padre Alfonso XII al Santuario. Terminata la visita, ed adorato ancora una volta il SS. Sacramento, si rivolse a monsignor vescovo di Nimes dicendogli: « Dopo aver visitato i principali santuari dedicati alla Vergine Santissima del mio Stato, ho voluto pregare nel più celebre Santuario della Francia ».

Quando si aprirono le porte della basilica ed apparve Alfonso XIII, scoppiò un grido entusiastico nella immensa folla adunata sul piazzale: *Viva il re! Viva Alfonso XIII! Viva il re, cattolico! Viva la Spagna!* ed egli rimase stretto da quella folla di cui ciascuno avrebbe voluto baciargli la mano, come era dato fare ai più vicini. Fu una dimostrazione di simpatia, di venerazione indimenticabile. Re Alfonso, a stento attraversata la piazza, montò nuovamente in automobile e, salutando tutti con molta amabilità, si allontanò ».

Ecco il bell'esempio di pietà che ci dà un sovrano! Ma da noi certi signori e certi giovanotti, per rispetto umano, non osano di fare quelle pratiche di pietà che pur fa un Re.

Il grave incendio alla stazione di Roma.

Verso le ore quattro di lunedì scorso gravissimo incendio scoppiò nel deposito dei *vagons-lits* alla nostra stazione. Accorsero sul luogo vigili, pompieri e circa trecento granatieri della vicina caserma. La violenza dell'incendio durò parecchie ore distruggendo il deposito dei *vagons-lits*, l'appartamento del capostazione e l'ufficio di spedizione dei bagagli a grande velocità.

ANCORA UN ATTENTATO

Domenica a Buenos Ayres mentre il presidente Quintana si recava al palazzo del governo, fu oggetto di un attentato da parte di un individuo, che si avvicinò alla vettura armato di rivoltella senza però riuscire a tirare. Fu arrestato immediatamente.

Quintana continuò il cammino fino al palazzo, ove fu circondato da innumerevoli personaggi che lo felicitarono.

L'assassino è uno spagnuolo.

EREDITA UN MILIONE.

Si ha da Alessandria che il tenore signor Vincenzo Firpo già impresario del teatro Dal Verme di Milano e di altri, artista ben noto nel mondo teatrale, ha avuto l'insperata fortuna di essere nominato erede universale delle sostanze della signora Vilka Maria, una bavarese innamorata dell'Italia, che è morta pochi giorni fa in Alessandria.

La Vilka, a quanto si dice, possiede un magnifico castello a Bukarest ed era un tipo un po' strano di milionaria, dilettandosi di pittura, di canto, di viaggi.

L'APPENDICITE tra i mangiatori di carne

E' certo che l'appendicite va diventando sempre più frequente, sino a prendere spesso quasi una forma epidemica. Ma questo morbo, come risulta dalle osservazioni dei medici più insigni, è quasi sempre un fenomeno concomitante delle epidemie di grippe. Il tessuto dell'appendicite ha una stretta analogia con quello della tontilla: e così l'appendicite come la tontilite sono prodotte da infezione il cui microbo non si conosce ancora. — Secondo il dottor Ducas Championniere, il grippe è il principio dell'appendicite, ma questa si sviluppa quasi esclusivamente in quei casi dove si fa uso ed abuso di carne. E in coloro che abusano di carne essa prende sempre una una forma assai grave. Nei casi di appendicite, il solo rimedio è un'operazione chirurgica; ma si può prevenire la malattia stessa mediante una dieta semi-vegetariana, oltre l'uso periodico di purgarsi.

Le ricerche statistiche fatte in varii paesi del mondo hanno dato risultati che appoggiano l'opinione del dottor Championniere. In Portorico non si ha mai alcun caso di appendicite fra la popolazione indigena vegetariana; se ne hanno molti, al contrario, fra gli americani che mangiano carne. In Francia i vegetariani sono del tutto esenti dal morbo stesso mentre esso miete numerose vittime fra i mangiatori di carne. In Rumenia si ha un caso di appendicite su 22.000 vegetariani, uno su 221 persone che mangiano volentieri carne. Simili risultati si ebbero nel Belgio, in Algeri, nel Tonchino e nella Nuova Caledonia. Nelle prigioni o nei monasteri dove si fanno poco o nessun uso di carne si possono verificare epidemie di grippe, ma quasi mai si verifica un solo caso di appendicite. *Bepi.*

ENORME FRANA AL S. BERNARDO.

Un'enorme frana precipitò sul Gran San Bernardo presso la cantina di Proz che fu salva per miracolo.

La frana è di 40,000 m. cubici. La strada fu rotta in cinque luoghi. Un ponte venne rovinato. I danni sono gravissimi

Un magistrato modello.

Ce lo indica l'*Avanti*, con un articoletto rabbioso che è per ogni onesto l'esaltazione di questo valoroso magistrato. Ci pare opportuno riportare l'articoletto:

« *Castelnuovo.* — L'altro ieri era qui di passaggio certa adele Galeri, moglie di un richiamato della classe del 1870, la quale è proprietaria di un piccolo banchetto di merce promiscua, principalmente di libri e occhiali.

Il procuratore del re, al secolo conte Alessandro Guiglia, ispirato da un senso di angelico pudore, intravveduto sul banco una copia sigillata di una famosa operetta erotica con atto tutt'altro che degno di un educato magistrato l'afferrò con rabbia, e lo scaraventò sul banco degli occhiali, della donna sbigottita, rompendone parecchie paia.

La Galeri ha denunciato il procuratore del re alla pubblica sicurezza.

Già altra volta il signor Guiglia tentò di sopprimere la rivendita dell'*Asino*, come giornale immorale!... »

Al coraggioso magistrato che con nobile esempio si oppone personalmente al dilagare della immoralità e della turpitudine, i nostri complimenti più sinceri. Oh, se tutti i magistrati in Italia comprendessero, come il conte Guiglia la propria missione!

Disgraziatamente non è così. E, per uno di questi magistrati modello ne contiamo in Italia delle centinaia che dormono e favoriscono con la loro acquiescenza la turpe opera dei socialisti che hanno istituito vere scuole di immoralità.

Altro che idealità sociali!

Il sequestro d'un libro erotico-pornografico basta ormai per far strillare all'*Avanti*, che si è attentato ai sacrosanti diritti del popolo! Dall'officina il socialismo si è rifugiato nel lupanare.

Ed è sì profondo il sonno delle autorità che il vedere un magistrato che fa il proprio dovere, provoca lo sdegno e le recriminazioni dei delinquenti.

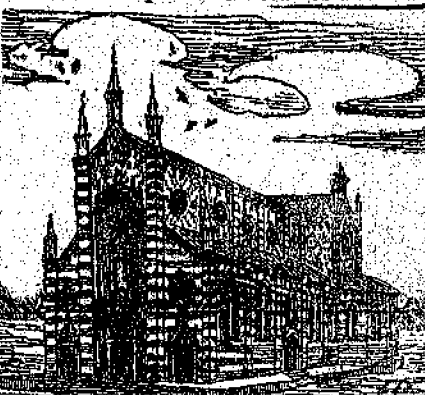
A tanto siamo arrivati in Italia!

MANIAGO

MANIAGO è il più occidentale ed uno dei più vasti Mandamenti della provincia.

Panorama Maniago

Il ridente ed industre paese giace alle falde dei monti (ad una altezza di 283 m. sul livello del mare) dista da Udine 66 kilometri.

Ha una superba Chiesa con il coro

Chiesa nuova in costruzione.

storiato dall'Almateo. Dell'Almateo pure vi sono altri lavori in una cappella.

Sopra una casa nella piazza avvi un affresco raffigurante il Leone di S. Marco e lo stemma dei conti Maniago.

Via Maggiore.

Intorno all'affresco leggevasi un tempo l'iscrizione seguente: *Libera servi quondam, nuc subdita regno.* Sostituito ora dalla seguente:

Al tuo gran regno, alla tua eccelsa sede
Pria che sogetta dimostrai mia fede.

Impianto Idro Elettrico.

Nel palazzo di Maniago si ammirano tre quadretti della Irene di Spilimbergo, raffiguranti la famiglia di Noè che entra nell'arca, il diluvio e la fuga in Egitto.

Il castello dei Maniago era uno dei più importanti del Friuli. I suoi nobili avevano voto in Parlamento.

A Cavasso trovasi il castello dei conti Polcenigo ed a Fanna quello dei Flaibani.

Maniago è rinomato per i suoi coltelli ed oggetti di taglio, ricercati per tutto il mondo.

In questi ultimi anni Maniago ha preso un impulso grandissimo. Fra i lavori eseguiti basta ricordare il grande impianto elettrico del Cellina.

Tre revolverate alla moglie.

Giorni sono a Napoli nella pensione *Mascotte* a Posilippo il comm. Filippo Cifariello per ragioni intime uccideva la moglie Maria con colpi di rivoltella. L'uxoricida si è costituito.

Il comm. Cifariello dichiarò d'aver agito in un momento di esaltazione dichiarandosi pentito del fatto.

Pei diffamatori di professione

Nel *Tempo* di Milano il prof. Vittorio Gottardi per la direzione del giornale pubblicava la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, in relazione alle corrispondenze telegrafiche ed epistolari da Pallanza inserte nei numeri 344 345 scorso anno del giornale il *Tempo* di Milano a seguito di altre pure di Pallanza, circa lo scandalo del collegio dei Marianisti — corrispondenze incriminate da don Antonio Ceresa di Pallanza, anche nella sua qualità di rettore di quell'orfanotrofio femminile come lesive del suo onore di uomo e di sacedote — dichiara e riconosce per la verità, in esito alle assunte più diligenti informazioni ed ai risultati dell'istruttoria penale, nessuna azione meno che corretta e delicata essere stata mai adibita a don Antonio Ceresa sia nella vita privata che nella direzione dell'orfanotrofio femminile di Pallanza affatto fantastica essendo risultata la notiza comunicata dal corrispondente del *Tempo* circa pretese inchieste segrete avviate per fatti turpi a carico di lui e dell'istituto benefico da lui fondato e diretto. Deplora quindi il sottoscritto l'avvenuta pubblicazione ».

Questa dichiarazione, accompagnata da una rispettabile sommetta per spese e danni, toglie di mezzo la querela che che contro il *Tempo* il sac. Ceresa aveva sporto a tutela del proprio onore col patrocinio legale dell'on. Cameroni.

Gravissima disgrazia.

Si ha da Grado:

Giunge notizia da Grado che mentre ieri alcuni operai stavano lavorando con una grue alla riparazione della diga, una trave del macchinario colpì al capo un disgraziato operaio fracassandogli il cranio. Fu raccolto immediatamente cadavere.

ARSI VIVI.

L'altro giorno a Torino il verniciatore Giuseppe Bosco, sessantenne, manipolando una miscela con acqua ragia, questa si infiammò investendolo. La moglie corse in soccorso, ma fu investita essa pure dalle fiamme. Gli inquilini spensero il fuoco. Le guardie con una barella li trasportarono all'ospedale. Il marito morì dopo atroce agonia; la moglie è guaribile in un mese.

TRA I BRIGANTI.

L'altra sera, presso Palermo quattro guardie campestri perlustrando l'ex-feudo di Cavaro, presso Alia, al chiarore lunare scorsero assisi a terra sotto un gruppo di salici tre sconosciuti che mangiavano, conversando spensieratamente. Le guardie diedero il chi va là.

I malviventi sorsero subito in piedi: due fuggirono dopo aver fatto una scarica a mitraglia, il terzo, più audace, si nascose dietro un masso, pronto a fare fuoco per proteggere la ritirata dei compagni.

Le guardie incautamente avanzarono sparando, ma il malfattore con un primo colpo sicuro uccise la guardia Di Carlo, ex-militare reduce dalla Cina, e con un secondo colpo abbattè la guardia Inguaggiato che moriva dopo due ore.

Le due guardie superstiti vistesi sicuro bersaglio, si gettarono a terra, pur non interrompendo il fuoco. Il malfattore finalmente uscì dal nascondiglio e sebbene fatto segno ad altre fucilate fuggì, lasciando lunghe traccie di sangue.

Accorsero sul luogo carabinieri ed autorità, che sequestrarono, oltre agli avanzi della cena, un cavallo bardato, armi e munizioni, un agnello, delle galline e delle forme di cacio, tutta roba abbandonata dai malfattori nella fuga.

IL LETTO

L'uomo passa quasi metà della sua vita in letto, quindi questo ha una grande azione sulla salute del nostro corpo.

Come deve essere dunque il letto secondo gli igienisti? Deve essere nostra cura che nel dormire nulla si opponga alla circolazione del sangue, dalla quale il nostro corpo è riscaldato. Perchè il letto risponda a questo è necessario che in primo luogo sia lungo e spazioso, così da non costringerci a stare ratratti. Il tener le gambe ratratte impedisce la circolazione del sangue, e per questo tanti si lamentano di non poter riscaldarsi se non dopo molto tempo.

In secondo luogo il letto non deve essere troppo soffice. I materassi soffici tolgono molto calore al corpo indebolendolo. Lo stesso dicasi delle coperte. I materassi e le coperte troppo soffici hanno anche l'inconveniente di impedire il passaggio dell'aria e la evaporazione della traspirazione.

I guanciali non devono essere troppo alti, perchè impedirebbero la circolazione del sangue alla testa, la quale dovrebbe essere alla stessa altezza del petto.

Perchè la circolazione del sangue avvenga liberamente nel letto, il corpo deve essere disteso. Non bisogna tenere dormendo le mani stese in alto, o porle sotto il capo, si intormenterebbero non circolando bene il sangue. L'interrotta circolazione del sangue durante il sonno, non solo è causa di incubi e sognacci, ma molte volte anche di un colpo di apoplessia.

Lo stare distesi sul dorso o sul lato sinistro produce una forte pressione sul cuore impedendo i suoi regolari movimenti. Meglio di tutto sarà tenere una posizione media tra quella sul fianco destro e quello sulla schiena, ciò che lascierà liberi i movimenti del cuore e la circolazione del sangue.

Si tenga ben a mente, senza regolare circolazione del sangue non vi è sonno tranquillo, e senza questo non vi è riposo ristoratore.

Lut.

Disastri ferroviari

Due treni merci ebbero una collisione alla stazione di Porto S. Giorgio. Vi sono un ferito gravemente e quattro leggermente, tutti appartenenti al personale ferroviario. Sette carri deviarono. La linea è interrotta.

A Cleveland, in America, il treno viaggiatori ebbe una collisione con un altro treno carico di materiali da costruzione presso Vermillion sulla linea New York Chicago, Saint Louis. Dai vagoni distrutti furono estratti 12 cadaveri e 25 feriti.

A Gijom in Ispagna, un treno deragliò sabato sera presso Versora. Su di esso vi erano 144 casse di denari valutati a due milioni di *pesetas* appartenenti al Banco di Spagna.

L'urto spezzò parecchie di queste casse il cui contenuto si sparse per i binari, ma è stato ricuperato integralmente.

Il fuochista del treno è morto e cinque agenti ferroviari sono rimasti feriti.

La circolazione dei treni è stata ristabilita.

La morte orribile di un fuochista schiacciato fra due macchine.

L'altro giorno nella stazione di Termini a Roma nel deposito delle locomotive, mentre il fuochista Magnani Luigi attendeva al lavaggio esterno di una locomotiva, avendo scorto una locomotiva che si avvicinava sullo stesso binario, per evitare un urto cercò di scendere dalla parte anteriore della sua locomotiva, ma rimase schiacciato fra i due repulsori della locomotiva ferma e di quella in movimento.

LA CADUTA DI UN PONTE.

A Victoria (Colombia Inglese), il ponte Spence sulla ferrovia del Canadian-Pacifico è caduto.

Trenta persone sono rimaste uccise. Le macerie del ponte caduto attraverso il Fiuyeme interruppero il corso. Le acque straripàrono inondando e distruggendo il villaggio.

Una frana cadde inoltre presso la stazione di Sponsbridge distruggendo un villaggio. Quindici individui sono morti.

IL SANTO VANGELO
della domenica X^a dopo la Pentecoste

« In quel tempo disse Gesù Cristo ancora questa parabola per taluni che confidavano in sè stessi come giusti e disprezzavano gli altri.

« Due uomini salirono al tempio a far orazione; l'uno era fariseo e l'altro pubblicano ».

I farisei erano il tipo della presunzione, fidati in quelle esteriori osservanze della legge, in cui erano scrupolosi, senza curarsi di esser buoni in animo sincero. I pubblicani erano i riscuotitori delle tasse, e spesso erano ingiusti e usurai, e perciò nel concetto dei farisei erano considerati i più grandi peccatori.

« Il fariseo si stava, e dentro di sè osava così: Ti ringrazio, o Dio, che io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, come anche questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana, pago la decima di tutto quello che io posseggo ».

Il ringraziare Iddio è un dovere di tutti: ma noi abbiamo bisogno continuo del Signore e dobbiamo ancora umilmente domandare. Al fariseo sembrava di aver abbastanza in sè a confronto di tutti gli altri benchè nel suo interno fosse tutto altro che giusto: e la sua superba orazione irritava di più il Signore.

« Ma il pubblicano stando da lungi, non voleva nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: Dio, abbi pietà di me peccatore ».

Conoscere la propria miseria e indegnità, e tuttavia con fiducia implorare la divina pietà, ecco il modo di piegare tosto Iddio ad esaudirci.

« Vi dico che questi se ne tornò giustificato a casa sua a differenza dell'altro; imperciocchè chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato ».

Che se anche quelli che pregano, se non pregano con umiltà saranno rigettati, che dire di quelli che non pregano, o peggio ancora, dispregiano o vilipendono quelli che pregano, o hanno a dispetto e vitupero le pratiche religiose?

Il prezzo del pane in luglio

Il prezzo del pane di ordinario consumo per chilogramma durante il mese di luglio scorso oscillò:

In Piemonte da un minimo di 38 centesimi a Novara ad un massimo di cm. 48 a Torino; in Lombardia, da un minimo di centesimi 30 a Bergamo ad un massimo di cent. 43 a Milano; nel Veneto, da un minimo di cent. 32 a Venezia ad un massimo di 46 a Padova.

Nella Liguria il prezzo medio fu di cent 35. Nell'Emilia da un minimo di cent. 29 a Ravenna ad un massimo di 45 a Ferrara e Bologna. Nelle Marche e nell'Umbria, da un minimo di cent. 31 ad Ascoli Piceno ad un massimo di 38 a Pesaro. In Toscana, da un minimo di 27 centesimi a Siena ad un massimo di 45 a Firenze; nella regione meridionale adriatica da un minimo di 27 cent. a Chieti ad un massimo di 40 ad Aquila. In Sicilia, da un minimo di 20 cent. a Palermo ad un massimo di 30 ancora a Palermo. In Sardegna, da un minimo di cent. 30 a Cagliari ad un massimo di 39 centesimi.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Confronti che parlano e consigliano. — Cose dell'ospedale.

Siamo nel campo arido delle cifre ed i confronti sono sugli incassi fatti dal Consorzio Dazio S Daniele nei due ultimi novenni 1887-95 e 96 904. Nel primo col dazio per appalto l'incasso netto dalle spese di esazione e canone al R. Governo pel Comune di S. Daniele fu di L. 149.973 e nel novennio ora chiudentesi L. 226 563. Quindi in più per economia Lire *Settantaseimilacinquecentonovanta.* In tutto il Consorzio nel 1° novennio per appalto Lire 249467, nel 2° per economia L. 425321, quindi sono L. 175 853 che i Comuni di S. Daniele, Ragogna, Dignano, Coseano, Rive d'Arcano, S. Odorico, Maiano, Colloredo di M. A. hanno percepito in più coll'esazione diretta, senza calcolare il maggior importo pagato per aumento al R. Governo in totali L. 12 523 (delle quali L. 8020 dal solo Comune di S. Daniele) importo che nel 1° novennio per appalto restò nel portafoglio e portabollette degli appaltatori.

Ora spira il novennio. In Consiglio si tratterà sul modo di esazione nell'entrante. Ritengo suoni offesa e sfiducia il solo dubbio che i nostri *Patres*, seduti sui piloni delle suesposte cifre incrollabili, possano nutrire velleità di affidarsi ad appaltatori, dal momento che l'esperimento per economia muore con quella sommetta di L. 175 mila in più... sotto il guanciale.

— Abbiamo qui dei malumori riguardo all'ospedale. Per questi fu fatta giorni sono una dimostrazione in favore del medico Colpi; per questi ancora la Presidenza e il Consiglio dell'ospedale si sono dimessi.

Nel prossimo numero parleremo in proposito

PIANO D'ARTA.

Grave disgrazia.

Il 9 corrente, alcuni famigliari, trovarono mezzo sepolto sotto una ceppaia, l'ottantenne Giovanni Cargnelutti di qui.

Il Cargnelutti, come era solito a fare ogni giorno, l'altrieri sera recatò nel bosco ad estirpare le ceppaie.

I famigliari a notte tarda non vedendolo ritornare, impensieriti si misero alla ricerca, e solo nel mattino lo trovarono morto, come dicemmo, mezzo sepolto da radici e terriccio.

La triste fine del vecchio ha prodotto in paese dolorosa impressione.

AMPEZZO.

Festa scolastica.

Riuscitissima la festa scolastica tenutasi martedì per la distribuzione dei premi agli alunni di queste scuole elementari. Vi prese parte tutta la *noblesse* ampezzana, la colonia dei villeggianti e una vera folla di popolo. Parlò per primo il direttore delle scuole Modotti, facendo risaltare la necessità e il modo giusto della educazione infantile.

Seguirono poi dialoghi, poesie, cori e un monologo, tutti svolti con spigliatezza, brio e proprietà. Poche ma appropriate parole di commiato agli alunni ebbe il maestro Battigella. Indi seguì la distribuzione degli attestati e la proclamazione dei riconosciuti degni di premio. Intervenne anche la banda locale, suonando allegre marcie.

CODROIPO.

Asino e caretta.

Martedì scorso due ragazzi — uno di 10, l'altro di 9 anni, figli di Gianantonio Giuseppe — andando alla nostra stazione, videro sotto la tettoia del mulino ex Cappellani un asino con una carretta senza custodia. La proprietaria, una donna di Pozzo, se n'era andata per le sue faccende.

I due birichini montarono senz'altro sulla carretta e via verso Udine.

La povera donna, ritornata e non trovando l'asino, si diede a fare delle ricerche in paese; ma inutilmente. Dovette perciò denunziare la cosa ai carabinieri.

I due ragazzi passarono la giornata a Udine e furono qui di ritorno verso la mezzanotte; ma senza asino e carretta!

TOLMEZZO.

Per la ferrovia.

Ci giunge qui la lieta novella che entro il 20 corrente sarà firmato il decreto reale per il sussidio alla ferrovia carnica.

Presto adunque la ferrovia attraverserà la Carnia.

CIVIDALE.

Caduta fatale.

La sera del 10 il brigadiere di finanza sig. Tommasin Carlo transitando per borgo S. Domenico in bicicletta, per uno scarto di questa cadde in malo modo, riportando la frattura del femore ed una contusione alla fronte.

Fu trasportato in lettiga all'ospedale ove gli furono apprestate le cure del caso.

PALMANOVA.

Mostra bovina.

Lunedì 25 settembre avrà luogo a Palmanova una mostra bovina mandamentale con il seguente programma:

Riproduttori maschi e femmine, Tipo Iurassico, Varietà Friburgo, Simmenthal, Nostrana, a mantello bianco rosso.

Riparto I. Per allievi riproduttori. Categoria I.) Torelli da sei mesi a dodici. Premi d'incoraggiamento: I. Premio L. 50, II. l. 20, III. l. 20.

Categoria II. Vitelle da sei mesi a dodici. Premi d'incoraggiamento: I. Premio L. 50, II. l. 30, III. l. 20.

Riparto II. Riproduttori maschi. Categoria I.) Torelli da dodici mesi sino ai primi denti di ricambio.

Premi: I. Premio L. 70, II. l. 50. III. l. 35 medaglie e diplomi.

Categoria II.) Torelli con due denti. Premi: I. Premio L. 80, II. l. 50, III. l. 30 medaglie e diplomi.

Categoria III.) Torelli dai quattro denti permanenti sino a quattro anni di età.

Premi: Medaglie, diplomi e L. 50 per gratificazioni ai migliori bovari.

Riparto III. Riproduttori femmine. Categoria Vitelle dai dodici mesi sino ai primi denti di ricambio.

Premi: I. premio L. 40, II. l. 30, III. l. 20, IV. l. 10.

Categoria II.) Giovenche con due denti pregne o con lattonzolo.

Premi: I. premio di lire 85, II. l. 65, III. l. 50, IV. l. 40, V. l. 30.

Categoria III.) Vacche con quattro denti o più fino all'età di sei anni, pregne o con lattonzolo.

Premi: Medaglie, diplomi e lire 100 per gratificazioni ai migliori bovari.

Riparto V. Gruppi di riproduttori senza limite di età.

Classe *a)* Gruppi di riproduttori di almeno quattro capi rappresentanti uno speciale allevamento.

Premi: Medaglie e diplomi.

Classe *b)* Riproduttori (di razze specializzate) importati per il miglioramento del bestiame bovino.

Premi: Medaglie e diplomi.

Riparto V.) Animali da lavoro e da carne di qualunque età e razza.

Classe unica. Premi: Medaglie e diplomi.

NB. Nell'occasione della Mostra verranno proclamati i premi assegnati alle stazioni di monta del territorio di Palmanova dal Circolo agrario colle norme determinate nei concorsi precedenti.

L'esposizione si terrà nel piazzale XX Settembre, e gli animali dovranno essere presentati non più tardi delle ore 7 ant. dello stesso giorno.

L'esposizione avrà luogo con qualsiasi tempo.

Si accorderà ricovero per gli animali che giungeranno da luoghi lontani, qualora presentati nel giorno precedente alla Mostra ed in seguito a richiesta fatta al Comitato non più tardi del giorno 20 settembre.

Sono ammessi ad esporre i soli allevatori ai comuni appartenenti al Mandamento di Palmanova. I riproduttori esposti singolarmente devono essere nati ed elevati in Provincia.

Le domande di ammissione si ricevono *sino al giorno 20 settembre presso l'ufficio del Circolo agrario di Palmanova,* ove ha sede la commissione ordinatrice.

Il giudizio sul merito degli animali esposti sarà dato da apposita Giuria nominata dalla Commissione ordinatrice e sarà inappellabile.

La Giuria curerà le misurazioni al bastone di Lydtin dei soggetti migliori esposti.

Per altre norme del regolamento, si può chiedere al Circolo.

Grave caduta da un fienile.

La mattina del 12 l'operaio Antonio De Lorenzo stava sopra il fienile intento a gettarne parte nel sottostante cortile. Le sue mosse non furono misurate: egli caddè in terra ferendosi la testa così da metter a nudo la calotta cranica.

Portato all'Ospitale il dott. Bortolotti lo curò riservando ogni giudizio.

SACILE.

I nostri amministratori.

Il consiglio comunale tenne seduta. Approvato l'accordo per l'acqua ai militari non trovata opportuna la spesa per l'antenna in Piazza Plebiscito, approvò di erigere in ferro la ringhiera sul ponte della Pietà. Sbrigò poi altri affari di ordinaria amministrazione.

TARCENTO

A 19 anni! — Burrasca. — Il tifo nello Stabilimento V. C. S. — Fermata del diretto.

Pare un sogno la morte... Ercole Sporeni, in questa verde età, sabato otto la sciava nel pianto i parenti affezionati. Accorse tutto il paese ad attestare simpatia al povero estinto a chi gli fu unito di stretti vincoli. Sulla tomba aperta, il cugino di Tolmezzo col singhiozzo nella gola disse parole commoventi: non un addio, ma un arrivederci cristiano. Caro giovane, come fremette all'unissono colla tua l'anima mia, in quel momento!

Ai parenti afflitti preghiamo pace,

— L'11 corr. pioveva consolantemente. Ma ben presto sbucò una *bora* violenta che nei luoghi meno riparati, nei dintorni in special modo arrecò danni effettivi alle piantagioni meno resistenti.

— Ai primi della settimana ora trascorsa dunque, si spandeva qui la voce desolante che nella filatura il tifo si era diffuso. Infatti alcune operaie erano state mandate a casa con tela diagnosi. Non ci volle altro per riempire della più viva impressione le campagne: martedì, e dopo più, abbandonavano il lavoro a torme accusando dolori al capo, che per molte guarirono coi rimedi più comuni. In seguito a ciò, venerdì a mezzogiorno si chiuse lo stabilimento, e si riaprirà domani.

Realmente il tifo c'è stato e c'è ancora, sebbene oramai fermato nel suo diffondersi. Si dice di sei ragazze floride che hanno dovuto soccombere: erano di paesi fuori di qui. Ora sappiamo di sei casi nel comune di Ciseriis, pochi in quello di Tarcento, degli altri nulla sappiamo. I medici del luogo prestarono un servizio premuroso per impedire maggiori guai. Ai danni diretti che porta il fatto al nostro paese, si aggiunge che i villeggianti spaventati sono partiti in massa.

Fu per una inchiesta il medico provinciale, e pare abbia trovato a ridire sull'acqua potabile, ma ignoro cosa si sia conchiuso. Non voglio certo contraddire a tale giudizio competente, ma crederei di rilevare, e non so se altri l'abbia fatto, elementi che più o meno direttamente hanno influito a suscitare e diffondere l'epidemia. Parlavo appunto ieri con due operaie... pallide. Mi dicevano che hanno sofferto tanto il mese passato! Un giorno il termometro segnava 38 o più. Non basta: nelle sale di *filatura* si tiene l'ambiente ermeticamente chiuso e si bagna o meglio si allaga il pavimento per mantenere l'aria umida e procurare così la riuscita del lavoro. In altre sale ci sono altri inconvenienti. Non concorsero questi elementi se non altro a preparare il terreno ad una epidemia? E non sarebbero anche nell'avvenire una minaccia permanente alla salute del nostro popolo?

— Dal 10 corr. Tarcento nostra si allieta che finalmente sono state appagate le nostre brame colla fermata del diretto delle 10 1|2 ant. Questa tanto sospirata fermativa porterà grande vantaggio a Tarcento.

Sia lode al dott. Angelo Angeli prof. all'Istituto Superiore di Firenze che tanto si adoperò all'uopo.

FORNI DI SOPRA.

Si frattura una gamba.

Il ragazzo G. B. Schiavoni, detto Lefi, mentre si arrampicava alle travi di un casolare fuori del paese, cadde e si fratturò il femore destro.

La madre accorsa alle sue grida di dolore lo trasportò al villaggio ove si ebbe pronte cure dall'egregio dott. Zattiero. Ne avrà per quaranta giorni.

VALVASONE.

Dieci lire rubate.

L'altro giorno a Martinuzzi Maria venne rubato un biglietto da lire dieci che teneva nel cassetto del comò. L'ingenua donna si era allontanata da casa chiudendo con chiave la porta dello camera e lasciando aperta la finestra facilmente accessibile.

OVEDASSO DI MOGGIO.

Incendio.

Alle 8 del giorno 11 si sviluppava un incendio nella casa di certa Bulfon Ferdinanda. Dato l'avviso fu pronta la gente del villaggio e in poco tempo arrestarono il fuoco. Però ancora pochi minuti di ritardo l'elemento distruttore avrebbe prese vaste proporzioni, stante la grande quantità di combustibile che si trovava in casa.

Visto il caso serio, il sig. ingegnere Pratesi di Torino che dirige i lavori nella miniera di Resiutta, passò il fiume Fella a guado e con i suoi uomini si recò con tutta premura sul luogo dell'incendio e non si mosse fino a tanto che era del tutto spento il fuoco. E per il suo atto degno di encomio, noi lo ringraziamo di cuore.

Fu sopra luogo anche il rappresentante dell'assicurazione incendi « Union » sig. Suzzi Giuseppe di Resiutta, ma la casa non era assicurata.

Intervenne pure il brigadiere dei reali carabinieri coi suoi militi e le guardie di finanza di Moggio.

La causa del fuoco si deve che il ragazzo cinquenne della famiglia, approfittando dell'assenza dei famigliari, coi fiammiferi accese il fuoco al fieno che si trovava in una stanza al secondo piano. I danni si limitano a qualche centinaio di lire

PREMARIACCO.

Il tifo.

Qui in paese infierisce il tifo. A trenta e più sale il numero dei casi accertati.

La causa di ciò credesi sia l'acqua inquinata. E' giunto fra noi il dott. Marzocca.

L'amministrazione comunale ha in corso le pratiche per la costruzione di un acquedotto, si spicci, l'esige la pubblica salute.

BERTIOLO.

Pulitura della Chiesa.

Dopo 28 anni fu rinnovata l'imbiancatura di questa Chiesa parrocchiale. In tale incontro si praticò una pulizia generale e radicale. Dal cornicione e dai capitelli fu tolta la polvere accumulata chi sa da quando, pulite con liscivio e potassa le invetriate, rimossi dagli angoli della Chiesa i confessionali, onde pulirli bene e purgarne il sito col sublimato corrosivo, rimossi allo stesso fine, sebbene con difficoltà, gli armadioni di sacristia, compiendo ogni operazione col sublimato. Simile operazione fu praticata all'organo, agli altari, pale, quadri, pulpito, ecc. Infine il pavimento. Adesso ognuno può entrare in Chiesa e in sacristia senza sentir *odore di Sacristia,* e tal bene si spera vorrà durare a lungo, grazie alla continua ventilazione e alla attività del novello santese.

A compir l'opera il parroco annunciò dall'altare che egli avrebbe quind'innanzi denunziato all'autorità civile chi si facesse vedere a sputare sul pavimento, facendo conoscere ai parrocchiani l'obbligo loro di denuncia. Annunciò pure, che egli avrebbe tenuta chiusa la Chiesa in tutti i giorni di lavoro fuori dell'ora delle funzioni.

Questa relazione sia ad esempio per altre chiese che avessero bisogno di tale purga. Approviamo ogni provvedimento: solo che lasceranno la Chiesa aperta il più possibile anche nei giorni di lavoro. Nel raccoglimento della sera come si prega bene solitari in chiesa! *n. d. r.*

CORDOVADO.

Morto d'insolazione.

Giunge notizia dalla Prussia che il nostro compaesano Giovanni Pilon d'anni 17, giorni sono mentre trovavasi sul lavoro venne colto da insolazione e dopo poche ore d'agonia morì.

Poveri genitori!

RIZZOLO.

Grave incendio.

Lunedì verso le due nel mulino a cilindri, del sig. Bidini Pietro di Vergnano condotto dai Fr.lli Comelli di Cortale si sviluppava il fuoco. In breve l'elemento distruttore avvolse il fabbricato intiero minacciando le case contigue. Accorsero sul luogo del disastro il sindaco, di Reana, e molti terrazzani, L'incendio aveva già preso enormi proporzioni e l'opera degli accorsi dovette limitarsi a salvare le case contigue.

Il fuoco distrusse completamente il fabbricato, il macchinario e per circa un ottanta quintali fra farine e grani. Qualche lieve danno riportò la casa attigua allo stabilimento di proprietà del cenciaiolo Del Fabbro Luigi; fu un vero miracolo se anche questa non andò in preda alle fiamme.

Il danno complessivo si calcola possa ascendere oltre alle 30,000 lire, coperte, però, dall'assicurazione. La causa dell'incendio è ignota.

Avviso ai Cresimandi

Sua Ecc.za Rev.ma amministrerà la S. Cresima nella Cappella del nuovo Seminario presso Cividale, nella prossima Domenica, 20 Agosto, alle ore 10.

Nel seguente Lunedì, nel Duomo di Cividale dopo la Messa Pontificale verso le ore 10.

In Lavariano, nella Domenica 3 Settembre, alle ore 10.

In Udine in Chiesa di S. Antonio Ab. nelle Domeniche 17 e 24 Settembre, a mezzodì.

LE TALPE

Non inarcate le ciglia cari lettori; non vi atterisca il nome dei neri abitatori delle caverne, nè vogliate credere che il titolo premesso a queste chiacchere abbia un senso metaforico. Mia intenzione è semplicemente di dire due parole in favore di quei poveri quadrupedi, vestiti di velluto, che sono tanto perseguitati per i lavori che fanno nelle nostre campagne; intendo difendere un po' la loro causa. Poverett! godono tanto poco la luce, e si vuole privarli anche di quella. — Caro mio, mi dirà qualcuno, se tu provassi a prendere la falce in mano invece della penna, e andassi a tagliar l'erba là dove hanno lavorato le tue care talpe, non ti metteresti con tanto calore a far loro da avvocato. — Rispondo: ho provato, nella mia gioventù, a ficcare la falce in quei mucchi di terra sparsi tra l'erba, dopo naturalmente bisognava affilarla e poi andare avanti con pazienza e giudizio. Proprio ci vuole pazienza, ma guardarsi dal condannare alla morte questi animali, od almeno vedere prima se essi meritino di essere perseguitati. E' certo che quei mucchi di terra seccano; ma bisogna pensare che le talpe li fanno per il bene dell'agricoltura. Sotto terra vive una infinità di insetti, bruchi, larve, lombrici, molluschi e simile genia, e questi animali sono quelli che producono le malattie delle campagne, come i bacilli quelle dell'uomo. Essi non si nutrono che di vegetali, rodono le radici delle erbe e delle piante, e se sono numerosi possono ridurre le campagne a condizioni desolanti e far loro prendere d'estate quell'aspetto che hanno nel più crudo dell'inverno: sono un flagello contro il quale non ci sono rimedi. Or bene la talpa viene in aiuto dell'uomo, (si potrebbe dire la stessa cosa del rospo, ma per ora lasciamolo); essa ghiotta di insetti, che sono l'unico suo cibo, si aggira continuamente sotto la terra, e quanti ne trova tanti ne divora, fa una vera strage. Di più essa smuove la terra e così le radici delle piante possono più facilmente approfondirsi e rinforzarsi. Ed è da notarsi anche questo, che le talpe quando non trovano insetti in un luogo emigrano, e sono disposte a mangiarsi a vicenda piuttostochè nutrirsi di vegetali.

Prima dunque di condannare quelle povere bestie alla morte tendendo loro mille insidie nelle loro stesse abitazioni, si pensi un poco al grande vantaggio, ai servigi che rendono all'agricoltura liberando le compagne dai loro più terribili nemici che sono appunto gli insetti. Si faccia almeno a loro riguardo quello che alle volte trascuriamo di fare col prossimo, cioè di non badare solo ai difetti, ma e sopratutto alle buone qualità. *Cincinnato.*

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

Mercati discreti; prezzi costanti.

			all'ettolitro
Granoturco	da	Lire	15.70 a 16.80
Riso di I[a] qualità	da	»	36.— a 42.—
» di II[a] »	da	»	29.— a 36.—
Frumento	da	»	18.— a 19.—
Segala	da	»	13 60 a 14 10
			al quintale
Avena	da	»	16.— a 17 50
Fagiuoli	da	»	34.— a 35.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1[a] qualità da L. 4 50 a 5.—, 2[a] qualità da 4.20 a 4.50.

Fieno della bassa 1 qualità da 3 70 a 4.20.

Medica da 5.— a 5 50.

Paglia da lettiera da 3.— a 3.90.

Generi vari.

Legna da fuoco forte tagliate da 2.10 a 2.30.

Legna da fuoco forte in istanga da 1.75 a 1.90 al quintale.

Carbone forte da 6.— a 7.90.

Formaggio di vacca duro da L. 1.80 a L. 2.—.

Formaggio molle da 1.30 a 2.—.

Formaggio di pecora duro a 3. a 3.20

Formaggio molle da 2.— a 3.

Formaggio Lodigiano da 3.— a 3 30.

Burro da 2.10 a 2 25 senza dazio.

Lardo salato da 1.70 a 2.—, senza dazio.

Uova al cento da 7.— a 7 25.

Oche da 0 70 a 0 90 a peso vivo

Galline da 1 20 a 1.35 a » »

Anitre da 1 — a 1.05 a » »

Capponi da 1 30 a 1.35 » »

Erbaggi.

	al chilogr.
Patate	da L. 6 — a 8 10

Frutta.

Pesche a cent. 30, a 90 al kg.

Pere a cent. 35, 90 al kg.

Prugne a cent. 17 a 25 al kg.

Noci a L. 0 30 al kg.

Pomi da cent 22 a 25 al kg.

Susini a cent. 30 al kg.

Uva a cent. 70 al kg.

Corniolt a cent. 17 il kg.

Mercati dei lanuti e suini del 10 u. s.

V'erano approssimativamente:

30 pecore, 45 castrati, 5 capre.

Andarono vendute 20 pecore da macello a lire 1.00 al chilogramma, 35 castrati da macello da lire 1.— al chilogramma. 5 capre.

300 suini d'allevamento, venduti 193 ai prezzi seguenti:

Di 2 a 4 mesi da lire 18 a 24, superiori a 4 mesi da 28 a 60.

Prezzo delle carni.

Carne di bue a peso vivo a lire 75 a peso morto a 148 il quintale; carne di vacca a peso vivo a lire 60 a peso morto a 130 il quintale; carne di vitello a peso morto a lire 130 il quintale, il tutto entro città.

Fiera di San Lorenzo.

PRIMA GIORNATA.

Affimatissima la fiera di ieri.

Buoi 127; venduti paia 8 a L. 800, 950, 1000, 1030, 1060.

Vacche 497; vendute 34 a L. 180, 200, 250, 300, 335, 400, 415, 520, 580, 600.

Vitelli sopra l'anno 92; venduti 14 a L. 200, 280, 300, 320, 370, 390.

Vitelli sotto l'anno 200; venduti 67 a L. 80, 120. 150, 180, 200 215.

Cavalli 204; venduti 7 a L. 80, 120, 180, 200, 232, 355, 415.

Asini 30; venduti 6 a L. 10, 27, 35, 40, 73, 85.

Muli 9; venduti 1 a L 70.

SECONDA GIORNATA.

Buoi 36, vend. paia 3 a l. 990, 965, 710.

Vacche 114, vendute 23 a l. 238, 242, 280, 310, 320, 340, 410

Vitelli 42, venduti 25, a L. 105, 170, 220, 235, 270.

Cavalli 118, venduti 7, a L. 220, 255, 310, 360

Asini 2, venduti 2, a L. 40, 13.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 5 agosto 1905.

Granoturco nostrano vecchio all'Ett. massimo 18.—, minimo 17.50, medio 17 80 — estero massimo 16.—, minimo 16 —, medio 16 —, — Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo 35.—, minimo 25.—, medio 30 07 — Sorgorosso vecchio massimo all'Ett. massimo 11.—, minimo 11 —, medio 11.— — Frumento nuovo massimo 23.—, minimo 20 —, medio 22 03 — Segala nuova massimo 14.—, minimo 13 40, medio 13 60 — Avena massimo 17.50, minimo 16 —, medio 16 87.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.